
















































































<p>01</p>	<p>Via Vittorio Veneto 181</p> 	<p>1943-1944: Grand Hotel Flora Qui il 9 settembre si era riunito per la prima volta il Fronte d'Unione nazionale, il comitato che riuniva tutte le componenti antifasciste, che poco dopo si sarebbe chiamato il Comitato di Liberazione nazionale. Dal settembre 1943 al gennaio 1944, la Wehrmacht utilizzò il secondo piano come alto comando della Gestapo. Vi alloggiavano il Presidente e i membri del Tribunale di guerra. Vi venivano anche celebrati "processi lampo". Il 19 dicembre 1943, i Gap Cola, Giacomo, Ernesto e Piera, piazzarono 4 bombe al piano terra del Flora. Vennero uccisi diversi tedeschi. Il comando si trasferì allora in Corso d'Italia. (cod. 00499)</p>     
<p>02</p>	<p>Corso Italia 25</p> 	<p>1944: Sede dell'Alto comando tedesco Edificio usato dal gennaio 1944 come comando dopo la bomba al Flora. Nel biennio 1936-37, l'architetto Florestano Di Fausto progettò qui la sede della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura trasformando radicalmente un preesistente edificio: con questa opera, aderiva appieno allo stile littorio. Oggi vi ha sede la CGIL. Nacque con il Patto di Roma nel 1944, in continuazione ideale con la Confederazione Generale del Lavoro (CGdL) nata nel 1906 e sciolta durante gli anni del fascismo. (cod. 00500)</p>     
<p>03</p>	<p>Corso d'Italia angolo via Po</p> 	<p>1943-1944: Pensione Caterina In quest'edificio liberty, era acuartierato il quartier generale della polizia tedesca, attaccato il 29 dicembre dai Gap. All'azione parteciparono Paolo (Sasà Bentivegna), Enzo Rosso, Franco di Lernia, Carla Capponi. (cod. 00501)</p>     
<p>04</p>	<p>Via Romagna 38</p> 	<p>1943-1944: Pensione Jaccarino L'edificio bianco sede di una società di assicurazione è stato costruito al posto di una villetta in stile neogotico trecentesco circondata da alberi. La Jaccarino era una tranquilla pensione gestita dal signor Carlo, fino a quando, alla mezzanotte del 21 aprile 1944, non venne requisita da Pietro Koch e dalla sua banda che si macchiò di numerosi crimini ai danni dei partigiani e degli antifascisti. All'indomani della liberazione, nei locali abbandonati dell'edificio, si trovarono tutti gli strumenti di tortura utilizzati dai carnefici. Sul muro esterno dell'edificio attuale, è murata una lapide che ricorda il luogo di tali atrocità. (cod. 00502)</p>     
<p>05</p>	<p>Via Lucullo 7</p> 	<p>1943-1944: Tribunale militare germanico In quest'anonimo edificio di epoca fascista, tra il 1943 e il 1944, venivano incarcerati e torturati i partigiani prima dell'uccisione. Oggi ospita la sede dell'Unione italiana del lavoro (UIL). (cod. 00503)</p>     
<p>06</p>	<p>Via Vittorio Veneto 125</p> 	<p>1943-1944: Hotel Excelsior Qui era l'alloggio del comandante di Roma e dei componenti del comando. Kurt Maeltzer, detto il "re di Roma" sostituì il precedente comandante Reiner Stahel. Vi alloggiavano anche molti ufficiali e il comando logistico della Wehrmacht per il traffico statale e ferroviario (cod. 00504)</p>     
<p>07</p>	<p>Via Ludovisi 15</p> 	<p>1943-1944: Albergo Savoia Qui era allocato il Comando tappa e Ufficio informazioni nazista. (00505)</p>     

08	<p>Via Vittorio Veneto</p> 	<p>1943-1944: Salone di René Il parrucchiere più famoso di Roma, luogo d'incontro per mogli e amanti degli occupanti. René fu una fonte preziosa di informazioni per i partigiani romani. (cod. 00506)</p> 
09	<p>Via Vittorio Veneto, di fronte all'Excelsior</p> 	<p>1943-1944: Casa editrice e libreria Domus Quartier generale dell'agente Franco Malfatti. L'insegna Domus indicava la casa editrice che faceva da facciata all'organizzazione di spionaggio che raccoglieva informazioni da far pervenire agli Alleati di stanza ad Anzio. (cod. 00507)</p> 
10	<p>Via di Porta Pinciana 30</p> 	<p>1943-1944: Albergo Eliseo L'intero quarto piano era occupato dal comando germanico delle comunicazioni. (cod. 00508)</p> 
11	<p>Via Ludovisi 49</p> 	<p>1943-1944: Albergo Eden Qui erano gli alloggi ufficiali della marina germanica (cod. 00509).</p> 
12	<p>Via Ludovisi 43</p> 	<p>1943-1944: Albergo Ludovisi Qui, in quest'edificio di inizio Novecento, erano di stanza ufficiali e truppe tedeschi. (cod. 00510)</p> 
13	<p>Via Vittorio Veneto 70</p> 	<p>1943-1944: Albergo degli Ambasciatori Ospitava l'ufficio del servizio del lavoro e dell'approvvigionamento. (cod. 00511)</p> 
14	<p>Via Veneto, muro esterno Ambasciata americana</p> 	<p>Lapide commemorativa della liberazione "Il 4 giugno 1944 durante la liberazione della città di Roma dall'occupazione nemica, il generale di brigata Robert D. Frederick, comandante del I raggruppamento servizi speciali statunitense-canadese, stabilì il suo quartier generale in questo palazzo acquistato dal governo degli Stati Uniti d'America nel 1931 (2 giugno 1984)." (cod. 00512)</p> 
<p>Via Bissolati, lato sud-ovest</p>		

15		<p>17 dicembre 1943: Attentato a un ufficiale nazista in via XXIII marzo</p> <p>Via XXIII marzo, attuale via Bissolati, era così chiamata in memoria del giorno della nascita del fascismo nel 1919. I partigiani Elena, Paolo, Giovanni e Maria progettano l'attentato in occasione del quale viene ucciso da Elena con dei colpi di rivoltella un ufficiale della Wehrmacht che portava in una valigetta le mappe dettagliate e i piani delle reti di comunicazione ed energia elettrica usate nelle postazioni antiaeree tedesche a Roma e dintorni. (cod. 00513)</p>     
Via Vittorio Veneto		
16		<p>23 marzo 1944: commemorazione fascista al Ministero delle Corporazioni</p> <p>Il 23 marzo 1919 era nato il fascismo. Il venticinquennale doveva essere festeggiato nel tradizionale auditorium fascista, il Teatro Adriano, ma per ragioni di sicurezza, il comandante della città di Roma e le alte cariche tedesche decidono di autorizzare i festeggiamenti, ma solo al Palazzo delle Corporazioni per non provocare inutilmente la popolazione romana. Al momento della bomba in via Rasella, si trovavano alla festa fascista, tra gli altri, il questore Caruso, il ministro degli interni Buffarini Guidi, il colonnello Dollmann e il console Möllhausen. Kappler e Mälzer erano rimasti all'Excelsior. (cod. 00514)</p>     
Piazza Barberini 23		
17		<p>1943-1944: Albergo Bernini</p> <p>Vi erano gli alloggi ufficiali e la truppa organizzazione Todt. L'Organizzazione Todt (OT) fu una grande impresa di costruzioni che operò, dapprima nella Germania nazista e poi in tutti i paesi occupati dalla Wehrmacht, impiegando il lavoro coatto di più di 1.500.000 uomini e ragazzi. Creata da Fritz Todt, Ministro degli Armamenti e degli Approvvigionamenti, l'organizzazione operò in stretta sinergia con gli alti comandi militari durante tutta la seconda guerra mondiale. Il principale obiettivo dell'organizzazione era la costruzione di strade, ponti e altre opere di comunicazione, vitali per le armate tedesche e per le linee di approvvigionamento, così come della costruzione di opere difensive: in Italia, la linea Gustav e la linea Gotica. (00515)</p>     
Piazza Barberini		
18		<p>19 dicembre 1943: attentato di fronte al cinema Barberini</p> <p>Paolo dirige un attacco con la dinamite contro i soldati tedeschi che uscivano dal Cinema Barberini dove due volte a settimana venivano proiettati film per le truppe d'occupazione. (cod. 00516)</p>     
Via degli Avignonesi 32		
19		<p>Targa marmorea in ricordo del film "Roma città aperta"</p> <p>La targa in marmo ricorda che qui, nei locali del vecchio Teatro Capitani, nella notte tra il 17 e il 18 gennaio 1945 "iniziarono le riprese di 'Roma città aperta' di Roberto Rossellini. (cod. 00517)</p>     
Via Rasella		
20		<p>23 marzo 1944: l'attentato di via Rasella</p> <p>Giovedì 23 marzo 1944, alle 15.45, una colonna armata composta da 156 militari delle SS (la compagnia del III battaglione Bozen) viene attaccata da un commando di partigiani in via Rasella. Rimangono uccisi 33 tedeschi, mentre i partigiani riescono a mettersi in salvo. Il successo dell'azione è dovuto sia alla sorpresa con la quale i tedeschi vengono colti, sia all'accuratezza del piano eseguito. Nell'azione morirono anche due civili tra cui un bambino. Il giorno seguente 335 uomini e ragazzi furono prelevati in varie parti della città, caricati sui camion e condotti in un labirinto di cave abbandonate sulla via Ardeatina, dove vennero trucidati a gruppi di cinque. All'incrocio tra via Rasella e via Boccaccio si vedono ancora tracce di proiettili (00518)</p>     
Via Quattro Fontane		
21		<p>Targa in memoria di 10 rastrellati in via Rasella</p> <p>"In memoria dei 10 cittadini italiani rastrellati dagli occupanti nazisti nei pressi di via Rasella il 23 marzo 1944 e qui radunati prima di essere trucidati nelle Fosse Ardeatine il 24 marzo 1944. Ferruccio Caputo, Cosimo D'Amico, Celestino Frasca, Romolo Gigliozzi, Fulvio Mastrangeli, Angelo Pignotti, Umberto Pignotti, Antonio Proserpi, Ettore Ronconi, Guido Volponi". È questo il testo della targa in memoria di 10 delle 335 vittime delle Fosse Ardeatine che furono rastrellate per prime subito dopo l'attentato partigiano che causò la morte di 33 militari tedeschi. (00519)</p>     

APPasseggio

la cultura della **passeggiata** la passeggiata della **cultura**



Le nostre passeggiate a piedi

Organizziamo **passeggiate a tema** per chiunque ami **camminare** ma anche itinerari su misura per **scuole, studenti, turisti, appassionati** che vogliono esplorare realtà urbane contemporanee, privilegiando non solo i centri storici ma anche le periferie e i paesaggi rurali antropizzati. Le nostre non sono tradizionali **visite guidate**, ma passeggiate dove i camminatori interagiscono tra loro e con le comunità locali.

Le passeggiate si svolgono generalmente **a piedi**, anche se talvolta potrebbero essere previsti brevi spostamenti con i **mezzi pubblici**. La durata è dalle due alle quattro ore.

Al fine di sollecitare l'interazione tra i "passeggiatori" (i **GoWalker**), cerchiamo il più possibile di selezionare il punto d'incontro in un caffè e di prevedere una breve sosta a metà itinerario per un momento di riposo e di ristoro.

Volete che organizziamo una passeggiata per voi?

Scriveteci ad appasseggio@gmail.com oppure telefonateci al numero 339-3585839.

Calendario passeggiate:

<http://www.appasseggio.it/index.php?it/101/calendario-passeggiate>

Blog:

<http://www.appasseggio.it/blog/>

Iscrizione newsletter:

<http://www.appasseggio.it/index.php?it/133/modulo-per-liscrizione-alla-newsletter>

Informazioni:

appasseggio@gmail.com

Facebook:

<https://www.facebook.com/APPasseggio>